

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

13 4
GRAN CONCERTO

DE

MADAMA GRASSINI

RISTRETTO DELL'OPERA

LA CLEOPATRA

MUSICA

DEL SIGNOR MAESTRO NASOLINI

POESIA

DEL SIGNOR AVVOCATO SOGRAFI

DA ESEGUIRSI

NEL NOBILE TEATRO VENDRAMIN

SAN LUCA

Nel mese di Settembre 1817.

IN VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

PERSONAGGI.

CLEOPATRA Regina d'Egitto
La Sig. Giuseppina Grassini.

MARC' ANTONIO
Il Sig. Domenico Debezzi.

OTTAVIANO AUGUSTO
Il Sig. Pietro Verducci.

OTTAVIA, Moglie di M. Antonio e Sorella
d' Augusto
La Sig. Carolina Costa.

TIANEO, Sommo Sacerdote d' Iside, e Capo
degli Astrologi
Il Sig. Luigi Santi.

EROS, Amico di M. Antonio e di Ottavia
Il suddetto Sig. Santi.

CLEOPATRA) piccioli Figli di Cleopatra, e
ALESSANDRO) M. Antonio.

Astrologi Egizi.
Sacerdoti d' Osiri.
Sacerdotesse d' Iside.
Damigelle di Cleopatra.
Baccanti.
Soldati Egizi.
Legioni Romane.
Popolo.

La Scena è in Alessandria d'Egitto.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Cortile corrispondente da molti lati alla Reggia ed al soggiorno degli Astrologi e di Tianeo, contraddistinto da molti Jeroglifici, e segni Astronomici, ed a cui si ascende per una gran scala.

TIANEO preceduto dagli ASTROLOGI con un foglio in mano in attitudine di sommo dolore. EROS. DAMIGELLE DI CLEOPATRA, SOLDATI EGIZI, POPOLO. SACERDOTESSE D' ISIDE prostrate dinanzi a Tianeo.

CORO.

Degli Astri sommo Interprete,
Cui tolto è il denso velo,
Che a ciascun vieta il Cielo
Col guardo penetrar;
Degnati a noi che supplici
Ver te stendiam le mani
Gli alti Celesti arcani,
Pietoso, disvelar.

TIANEO.

Di sangue in Boote
Terribili note
Segnarò così.
spiega il foglio e tutti accorrono per leggere.

CORO.

Funesto,
Tremendo
Sarà questo dì.

TUTTO IL POPOLO.

Oh Numi!

TUTTE LE SACERDOTESSE.

Che intendo!

TIRNEO.

Segnarò così.

TUTTO IL POPOLO.

E all'alta Regina?...
TIANEO.

Estrema rovina

Sovrasta in tal dì.

TUTTO IL POPOLO.

Oh Numi!

TUTTE LE SACERDOTESSE.

Che intendo!

TIANEO.

Segnarò così.

TUTTO IL POPOLO *rileggendo i suddetti Caratteri
con ispavento.*

Funesto... tremendo...

Tremendo... funesto...

SCENA II.

CLEOPATRA *coronata d' Abrotano con seguito,
e detti.*

CLEOPATRA.

Che avvenne, fidi miei? Qual grido è questo?

CORO.

Ah Regina...

CLEOPATRA.

Ebben, parlate.

CORO.

(Sventurata!)

CLEOPATRA.

Voi svelate *agli Astrologi.*
La cagion d'un tal terror.

CORO.

Di mirarla non ho cor.

tutti si allontanano.

CLEOPATRA.

Qual silenzio, eterni Dei!...

Fugge ognun gli sguardi miei!

Chi sospira... e si confonde!...

Chi mi guarda... e non risponde!...

Ah gelar mi sento il cor.

TUTTI.

Di mirarla non ho cor.

CLE. Ma tu parla, o Tiano.

TIA. Tutti partite.

Tiano scende la scala, e tutti partono.

SCENA III.

CLEOPATRA, TIANEO, EROS, GUARDIE.

TIA. Regina, quell'amor, che a te degg'io
Più che il dover del mio

Sacrato Ministero

Astringe a disvelar i labbri miei

L'ultime voci de' Superni Dei.

Sappi, che in questo giorno

Sotto l'enorme peso

Di ciascun tuo delitto

Deve il Trono crollar del vasto Egitto.

CLE. Numi!

TIA. Eppur una via

V'è alla salvezza ancor.

CLE. Parla; l'addita.

TIA. Presti fede a Tiano?
 D' Antonio all' Imeneo
 Osa di rinunziar, fa ch' ei ritorni
 D' Ottavia al primo ardore ...

CLE. Ah questa via sarebbe un mal peggiore.
 TIA. Dunque?
 CLE. Ho deciso.
 TIA. E vuoi? ...

CLE. Voglio piuttosto,
 Che perdere il mio ben l' anima mia
 Soffrir il mio destin, qualunque ei sia.

TIA. Ah pensa ...

CLE. Io già pensai.

TIA. Odi gli estremi lai
 D' Alessandria dolente,
 Vedi me pur piangente,
 E per i figli tuoi e pel tuo Soglio ...

CLE. Ma parti per pietà. Già... dissi... io voglio.
Tiano si ritira seguito da Eros.

SCENA IV.

CLEOPATRA, GUARDIE, poi SACERDOTESSE,
 ASTROLOGI.

CLE. Alfin posso un istante
 Libera respirar. Quale momento
 Fu questo pel mio cor! Di quanto sangue
 Ei cagione sarà! Ma non dovevo
 Altrimenti parlar. No! Che diss' io?
 E il Regno... e l' onor mio...
 E i cari figli miei...
 Che folla di pensier d' angustie oh Dei!
 Duolo, rossor, spavento,
 Rimorsi, amor, pietade,
 Tutti tutti vi sento
 A gara incrudelir su questo core,

Che avvampa ah troppo d' un vietato ardore.
 Meste severe voci
 Figlie dell' amor mio
 Non accrescete oh Dio!
 L' orror di questo dì.
 Ah come in un baleno
 La pace del mio seno,
 L' ardir mancò, svanì!

*Rimane pensierosa, si scuote allo strepito de'
 Militari Strumenti, che annunziano la ve-
 nuta di M. Antonio.*

Ma qual di Sistri e Trombe
 Giulivo alto fragore!
Escono le Damigelle, gli Astrologi ec.

CORO.

Antonio vincitore,
 Regina, a te sen vien.

CLEOPATRA.

Pietosi Dei! Che sento!
 Ah voi cangiar volete
 In gioja ed in contento
 L' affanno del mio sen.
esce dal Cortile col seguito.

SCENA V.

TIANO, EROS.

EROS. E nulla potrem noi sperar dal Cielo
 Dall' immensa bontà?

TIA. Sono clementi
 Gli Dei, ciò è ver, ma della lor clemenza
 Non si deve abusar. Anch' io se in essa
 Fisso lo sguardo non dispero o temo,
 Ma se il porto più oltre, e piango e tremo.

Tra l'orror di quel turbine oscuro
 Veggo un raggio di candida luce,
 Che a violenza penetra, traluce,
 E che invita quest'alma a sperar;
 Ma se dentro vi spingo lo sguardo
 Delle stelle smarrito il cammino,
 E le sfere sconvolte, e vicino
 Veggo il fulmine orrendo a piombar.
esce con Eros.

SCENA VI.

Piazza d' Alessandria con veduta d' Obelischi, Piramidi ec. Ippodromo al di là delle Mura dove scorgesi l' Armata d' Augusto posta in disordine. Esternamente dall' altro lato vedesi in lontananza la Flotta Romana. Nell' interno della Piazza da una parte vedesi il Tempio d' Osiri festivamente adornato per la celebrazione de' Gran Misteri, dall' altra la Galèa di Cleopatra.

M. Antonio sopra un Carro Trionfale circondato dalle sue Legioni e da Soldati Egizj, che portano Spoglie ed Insegne Romane, Cleopatra sopra la Nave co' piccioli Alessandro e Cleopatra. Guardie. Damigelle vestite da Sacerdotesse d' Iside. Sacerdoti d' Osiri nel Vestibolo primo con Are portabili col fuoco acceso e profumi ec. Guerrieri Romani, Sacerdotesse, Baccanti nel mezzo della Piazza in attitudine di danzare. Popolo spettatore sopra le Mura. Poi Tianeo ed Eros.

CLEOPATRA, SACERDOTI, E SACERDOTESSE.

CORO.
 Tosto s' intreccino
 Danze festevoli,

Giulivi cantici,
 Sacri romor.

al suono de' Sistrì s' incomincia una Danza generale, la quale finisce intrecciata col seguente

CORO.

Viva l' intrepido
 Viva il magnanimo
 Di Bacco ed Ercole
 Emulator.

M. ANTONIO.

Non è questo Sacro Alloro,
 Che mi renda appien contento:
 Nel vederti mio tesoro
 V'è la mia felicità.

M'ami ancor? Sperar poss'io

Dal tuo sen costante amore?

Cleop. fa un gesto espressivo di tenerezza verso M. Ant.

Ah di più bell' idol mio
 Questo cor bramar non sa.

CORO.

Viva l' intrepido ec.

M. ANT. Adorata Regina, alfin ritorno
 Vittorioso a te; la sorte alfine
 Per noi cangiò. Queste, che meco vedi
 Del superbo Rival spoglie Guerriere
 Prova ne son. Ma i cari figli dove...
 Ah venite al mio sen. Amati figli,
 Di così lieto avventurato giorno
 Voi preziosa parte
 Siete per me. Venite a questo seno.
 Tra i vostri amplessi teneri, innocenti,
 Figli... Regina... io son felice appieno.

CLE. A che più l' indugiar? Si compia tosto
 Quel che puote per sempre

Le nostr' alme annodar. D' Osiri al Tempio
Andiamo idolo mio. Già i Sacerdoti
Sacra solenne pompa hanno disposta
Per il nostro Imeneo.

EROS. Signor, Regina,
A queste Mura Augusto
Rivolge il piè. Chiede l'ingresso.

M. ANT. Augusto!

EROS. Egli stesso, Signor. Femina ha seco,
Che sembra non volgar.

CLE. Chi fia costei? *a M. Ant.*

M. ANT. Figurarlo non so.

CLE. S' ascolti.

EROS. (Oh Cielo
Come chiaro tu parli!)

CLE. (Io fremo.)

M. ANT. (Io gelo.)

Tutti vanno incontro ad Augusto.

SCENA VII.

AUGUSTO, OTTAVIA, *alcuni Romani. Tutti
i suddetti.*

CLE. (Che mirate occhi miei!
Ottavia!)

M. ANT. (La consorte!)

CLE. *ad* (Eterni Dei!

M. ANT. (

AUG. Regina, a te ne vengo
E per l'ultima volta.

Roma, il Senato e più costei, che vedi,
Suora a me cara ed oltraggiata tanto,
Cui, mio malgrado, ora piacer desio
Trassero a queste Mura il passo mio.

AUG. Dunque...

CLE. Non più! T'attendo
Là nella Reggia mia. Di te, di Roma,
Breve i pensier esponi,
Ma quel fasto deponi,
Se brami favellar. Timor giammai
Albergò in questo sen, nè a te il destarlo
Nè alla tua Roma sarà mai concesso.
M'intendesti; or mi segui; e tu raffrena,
Sì, tu, che tutto puoi *ad Ott.*
L'audacia di quel cor e i detti suoi.

Della superba Roma
Tra noi l'orgoglio è vano;
Sa ancor la nostra mano
Col brando fulminar;
Che se a formar s'apprende
Sul Tebro un cor feroce,
Del Nilo sulla foce
S'insegna a rispettar.
Raffrenati,
Paventami... *parte.*
Ma ti saprai frenar.

SCENA VIII.

Cortile ec.

AUGUSTO, OTTAVIA, EROS, ROMANI.

AUG. Udisti? Si poteva
Da me soffrir di più!

OTT. Deh ancor per poco
Piacciati tollerar. Lascia, ch'io possa
A lui parlar; vedrai...

AUG. Ah diletta Germana,
Se in quel cor spero ogni lusinga è vana.

12
OTT. Tu mi trafuggi il cor. German m'aita.
EROS. Che poss'io far per te?...
AUG. Lascia ch'io prima
 Del Senato i voleri esponga a lui;
 Indi co' detti tui,
 Se il mio parlar fia vano
 Di nuovo il tenterai... ma se persiste,
 Se ancor per la Regina...
 Non t'oppor. Egli vuol la sua ruina.
 Se le voci d'un tenero amore
 Sprezza ancora quell'alma infedele,
 Poni fine alle triste querele,
 Quell'ingrato non merita amor.
 Lascia in preda quell'empio, crudele,
 Del mio giusto severo rigor.
entra nella Reggia con Ottavia, Eros ec.

SCENA IX.

TIANEO, OTTAVIA.

TIA. Tieni, leggi, t'affretta. In questo foglio
V'è molto da sperar.

OTT. O Dei,
Date forza e vigor ai detti miei. *avviandosi.*
Ma ei torna a questa volta...

SCENA X.

M. ANTONIO, E DETTA.

OTT. Ah Sposo per pietà, fermati, ascolta.
M. ANT. E' già deciso. Il tuo pregar fia vano.
OTT. Deh se il voler di Roma,
 Se d'un'asfitta e desolata Sposa

L'inconsolabil pianto
 Non han più alcun vigore,
 Per colei, che ami tanto
 Abbi almeno pietà. Salvala. Leggi,
 Leggi se puoi senza terrore e gelo
 Tutto l'orror, che ti minaccia il Cielo.

parte.

M. ANT. Numi. (Che lessi mai!)

SCENA XI.

CLEOPATRA, M. ANTONIO, POI SACERDOTESSE,
GUERRIERI.

CLE. Che ti chiese l'indegna?
 Ma tu smarrito sei!...
 Figgli gli sguardi al suolo, ti confondi:
 Dimmi, tosto, che fu? Parla, rispondi.

M. ANT. Tremendi
Prodigi ella recommi.

CLE. Penseresti
D'ingannarmi così?

M. ANT. Cara, tel giuro.

CLE. L'antico affetto già ti fè spergiuo.

M. ANT. Non tormentarmi più. Vedrai se ad onta
 Dell'avverso destino, il sangue mio
 Risparmierò per te. Ma tu, crudele,
 Credermi ancor non vuoi!
 Mirami, io piango e prego ai piedi tuoi.

CLE. Sorgi.

M. ANT. Non fia giammai.

CLE. Placata io son.

M. ANT. No.

CLE. T'assicuro.

M. ANT. Appieno?

CLE. Sì, vieni anima mia...
 M. ANT. a 2 { Vieni al mio seno,
 CLE.

A 2.

Questo cor ti giura amore,
 Mia speranza, mio tesoro
 Per te sol che tanto adoro
 Sì fedele ognor sarò.

CLE.

Sposo amato.

M. ANT.

Cara speme.

CLE.

Tua sarò.

M. ANT.

Mia sarai.

A 2

Questo cor ec.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Cortile ec.

TIANEO, ASTROLOGI, POPOLO.

CORO.

Oh d' Alessandria misera
 Destino deplorabile!

PARTE DEL CORO.

Oh Fato inesorabile!

TUTTI.

Oh giorno di dolor!

TIA. Oh pianti! Oh voci! Piombar vi sento
 Nel profondo del cor. Misere genti,
 Che perir innocenti
 Pe' falli altrui dovete,
 No, voi non perirete
 Senza di me. Ne' Regni della morte
 Compagno io scenderò di vostra sorte.

CORO,

Oh d' Alessandria ec.

SCENA II.

AUGUSTO, CLEOPATRA, GUARDIE, POPOLO.

AUG. S' allontani ciascun...

Alle Guardie, le quali impediscono
 Popolo l' ingresso nel Cortile.

Tergi, o Regina,

Deh tergi i pianti tuoi.

CLE. Io piango, sì... ma questo pianto, indegno,
Non è non è il timore
Che mi tragga dagli occhi:
E' un sventurato è un disperato amore;
Quell'amor, che giammai
Per te, superbo, audace
Di sentir nel cor mio sarò capace.

AUG. Deh Cleopatra, meglio
Rifletti al tuo periglio:
Cangia con la tua sorte ancor consiglio.

CLE. Non figurarti
Con minacciosi accenti
Di destar nel mio sen spavento o tema;
Sono Cleopatra ancor. Guardami e trema.

AUG. Quanto incauta tu sei,
Cleopatra pensa, che l'arbitro io sono
Della tua vita, del tuo regal splendore,
Della tua libertà, che posso infine
L'insano tuo furor render men fiero,
L'orgoglio tuo domar, che i figli tuoi,
Lo sposo, saran dell'ira mia
I primi oggetti
Sarò fiero se il vuoi, pensa rifletti.

CLE. Che intesi mai; misera donna!
In sì tremendo istante, che far degg'io?
Il Trono perdei: ma i figli, e lo sposo
Salvate per pietà, clementi Dei.

Meste secrete voci
Figlie dell'amor mio,
Non accrescete oh Dio
L'orror di questo dì.

M. ANT. Instabile fortuna
In qual punto mi lasci!
Caro e celeste oggetto

Di un indomito amore a qual serbato
T'hanno gli avversi Numi
Iniqua orribil sorte,
Scegliesi ti resta o servitute o morte.
Qui rimbombar fra poco
Cinto d'allor le chiome
Della vittoria il nome
Il vincitor sarà.

CORO.

Al disonor l'acciaro
Noi tutti involerà.

MARC' ANTONIO.

Solo conforto oh dio
De' miei momenti estremi
Quanto t'amai ben mio
Il rammentar sarà.

traendo la spada.

Ultimo dono è questo
Che il tuo coraggio aspetta,
Un ferro alla vendetta
Di Roma inesorabile
Sottrarci insiem potrà.

M. ANT. COL CORO.

L'acciaro a un fato barbaro
Noi tutti involerà.

SCENA III.

OTTAVIA DA ALTRA PARTE DELLA REGGIA.

Ah stelle! Che fia mai del caro sposo?
con grande agitazione.

Dovunque il passo io movo
Nol veggio nol ritrovo. A qualche eccesso
L'avrà spinto il furor contro se stesso.
Ma l'amico fedele

Non l'avrà abbandonato.
 Forse Augusto sdegnato...
 Ma s'arrese e placò. Quale incertezza
 Per me crudel! Si vada:
 Dove! Nol so. Ad Augusto?
 Sì, del German s'affretti
 Alla Reggia il ritorno.
 O amore! O sposo! O Reggia infausta! O giorno!
 Misera! dove mai
 Sarà lo sposo amato!
 Pietà di tanti guai,
 Numi, pietà.
 Ma alcun non mi risponde:
 Odo sol grida e gemiti
 Veggo terrori e lagrime...
 Ahi! Che sarà.

parte dal lato opposto.

SCENA ULTIMA.

Sotteraneo con Tombe.

CLEOPATRA.

Ecco il luogo, ecco l'Urna, ah! vista atroce
 Ove virtude, e amore,
 Ove valore, e fede,
 Hanno tomba feral.
 Tributo amici di lacrime ed affanno
 S'offra alla spoglia sua.
 Quel freddo sasso, innanzi a me vedete,
 Indi fedeli miei, meco piangete.
 Oh dio! non più miei fidi, andate.
 Solo star desio, meco non bramo,
 Che mio dolor crudel
 Mi da conforto solo il barbaro affanno.

Ogn'altro oggetto a me divien tiranno.
 Oh mio sposo, o caro,
 Mai più ti rivedrò
 Ah qual pensier funesto!
 Oh mio sposo infelice,
 Ma di te mille volte,
 Più misera consorte.
 Tu almen non vedi le sue smanie crudeli.
 Oh dolce amico, anima mia, mia speme
 T'ho perduto per sempre; oh dio che affanno
 Che duol, che angosce estreme
 Gela, ed avampa il cor, palpita, e freme.
 Sposo adorato aspetta
 Meco sarai indiviso
 Nel fortunato Eliso
 Avrà contenti il cor.
 Là tra fedeli amanti
 Ci appresta amor diletti
 Godremo i dolci istanti
 De' più innocenti affetti
 E l'Eco a noi d'intorno
 Risuonerà d'amor.

FINE.

1890
1891
1892
1893
1894
1895
1896
1897
1898
1899
1900
1901
1902
1903
1904
1905
1906
1907
1908
1909
1910
1911
1912
1913
1914
1915
1916
1917
1918
1919
1920
1921
1922
1923
1924
1925
1926
1927
1928
1929
1930
1931
1932
1933
1934
1935
1936
1937
1938
1939
1940
1941
1942
1943
1944
1945
1946
1947
1948
1949
1950
1951
1952
1953
1954
1955
1956
1957
1958
1959
1960
1961
1962
1963
1964
1965
1966
1967
1968
1969
1970
1971
1972
1973
1974
1975
1976
1977
1978
1979
1980
1981
1982
1983
1984
1985
1986
1987
1988
1989
1990
1991
1992
1993
1994
1995
1996
1997
1998
1999
2000
2001
2002
2003
2004
2005
2006
2007
2008
2009
2010
2011
2012
2013
2014
2015
2016
2017
2018
2019
2020
2021
2022
2023
2024
2025

Blank page with faint vertical lines and minor smudges.